

CONTRIBUTI REGIONALI AD ASSOCIAZIONI ED ENTI LOCALI QUALE FUTURO PER LE RISORSE PUBBLICHE?

Chi può dire che i 100 mila euro assegnati alla Festa dell' Uva e del Vino Bardolino, piuttosto che i 19 mila euro alla Battaglia di Castagnaro, o ancora i 50 mila euro al progetto sulle Dimore Storiche Cadorine siano soldi che non meritavano quell' impiego?

Chi può contestare che i 250 mila euro destinati all' inserimento lavorativo di persone con disabilità, oppure i 200 mila euro finalizzati alla prevenzione andrologica di giovani e adolescenti, ovvero gli 890 mila euro per il restauro della Biblioteca Capitolare di Verona non sostengano progetti di grande valore sociale e culturale? O che le oltre 50 opere parrocchiali (scuole materne, campanili, chiese, oratori) che hanno ricevuto consistenti contributi, superiori in taluni casi ai 300 o 400 mila euro, non costituiscano l' ossatura della struttura sociale del Veneto?

Il maxiemendamento alla Legge di stabilità regionale 2015 (*Legge Regionale n. 6 del 27 aprile 2015, art. 70^a*) enumera una serie di risorse che la Regione Veneto ha stanziato per progetti di ricaduta generale, allocandole sotto due voci:

- 15 milioni e 741 mila euro come Contributi e partecipazioni in enti e associazioni (upb U0009)
- 34 milioni e 989 mila euro come Trasferimenti agli enti locali per investimenti (upb U0007)

Molti sono i contributi assegnati ad iniziative culturali, ad opere architettoniche e di restauro, ad attività sociali. Tra i primari destinatari, Parrocchie, Enti Pubblici, Associazioni, Cooperative Sociali.

"Non è certo criticando le scelte del Consiglio Regionale che possiamo fare la differenza in Veneto. Anzi, siamo sicuri che ciascuna delle iniziative finanziate siano meritevoli di sostegno e debbano essere promosse. Quello su cui vorremmo puntare l'attenzione è un altro aspetto, e cioè il modello di sviluppo al quale vogliamo fare riferimento" chiarisce Roberto Baldo, Presidente di Confcooperative Federsolidarietà Veneto.

"Sappiamo bene che le risorse sono scarse, e quindi non possono accontentare tutti. Non vogliamo difendere questo o quel progetto. Anzi, proprio perché le risorse sono poche, vogliamo domandarci: come potremmo, con queste poche risorse, fare la differenza? C'è un modello che può aiutarci a gestirle meglio?" .

È chiaro il rimando al paradigma del Welfare Generativo e più in generale dell' Economia Civile², che propone di spendere le risorse pubbliche con l' attenzione a creare nuove opportunità economiche, sociali e lavorative per le persone e per i sistemi economici territoriali, in un' ottica che si differenzia da quella puramente assistenzialistica.

"Parliamoci chiaro: i contributi a pioggia non servono a nessuno. Non sono serviti in un passato che godeva di situazioni economiche più ricche, non servono in un presente che ha poche risorse, e non serviranno in un futuro che ne avrà pochissime. Dobbiamo cercare di incidere sulle emergenze di oggi: l'occupazione giovanile, i servizi socio sanitari, la fuoriuscita dal mercato del lavoro degli over cinquanta.

¹ La Legge Regionale n. 6 del 27 aprile 2015 (con relativi allegati) è pubblicata nel BUR n. 41/2015, scaricabile al link <http://bur.regione.veneto.it/BurServices/pubblica/HomeBollettini.aspx>

² Il riferimento va alla teoria economica sviluppata da Antonio Genovesi nel XVIII secolo. Vedi <http://bit.ly/1i4V5I1>

Siamo obbligati a domandarci se con i 50 milioni di euro che la Regione ha distribuito si sarebbe potuto fare di più. Secondo noi sì, se fossimo riusciti a co-progettare - Ente Pubblico e Terzo Settore – identificando le priorità e selezionando gli interventi, saremmo riusciti a moltiplicare le risorse in campo, facendo leva sui plus del territorio. Vorremmo che per ogni euro che l' Ente Pubblico finanzia, la Comunità Locale ed il Terzo Settore siano in grado di raddoppiare la cifra, coinvolgendo i vari attori che abitano il territorio, attivando opportunità di lavoro per le persone svantaggiate e fragili, potenziando i servizi destinati a tutti i cittadini, mettendo a disposizione competenze e risorse. Siamo sicuri che pianificando insieme, realizzando di concerto e vigilando attentamente sui risultati, si potrebbero avere effetti più ampi, per rinsaldare un legame tra persone e Istituzioni che si fa sempre più sfilacciato' .

L' obiettivo di Federsolidarietà Veneto in questo frangente è di poter aprire uno spazio di dialogo con le Istituzioni e la Società Civile, per far sì che la politica si interessi del futuro della nostra Regione e si chieda come spendere al meglio le risorse disponibili, per rilanciare l'economia e l'occupazione, senza dimenticare di nessuno e senza cedere a facili consensi.

Ufficio Stampa di Confcooperative Veneto

Sinfonia Scs

Veruska Motta

049 8900474

340 8663434